

SFOGO DI RABBIA

Da scrivere per non urlare, da scrivere per non aver urlato, scrivere perché, comunque, quell'urlo non è passato

› Sara Accorsi

In un mondo che ormai parla di guerre, di prigionie per migranti e di alluvioni, bisogna piantare ogni piccola tensione di bene. Per questo non bisogna lasciarsi scappare alcuna occasione. E almeno non bisognerebbe. Prima di tutto perché tanto poi stai ancora qui a rimuginare. La scena è quella di un venerdì alle sette, in fila alle casse del supermercato, mentre sei in bilico tra la soddisfazione di evitare l'incombenza della spesa nel weekend e la nuova congettura di incastrati del sabato per riuscire a fare tutti i passaggi che servono. Stai nel frattempo anche riverificando se nella mail che hai mandato per lunedì mattina quel passaggio delicato lo hai formulato bene così, se hai inoltrato a tutti i destinatari quel messaggio da fare girare per l'allerta meteo prevista per domani e se nella spesa fatta ti sei ricordata tutto. Alzi gli occhi e un tuffo nel passato. Sono i capelli della signora a darti la sicurezza che è davvero lei. Non ha cambiato una virgola, né nel colo-

SEGUE A PAGINA 32 >

CONTINUO DI PAGINA 30 >

re né nell'acconciatura. Vederla al di là della cassa a fianco mentre appoggia la sua spesa ti fa ripiombare in un'infanzia ormai andata. Ora la signora ripone con altri tempi la sua spesa sul rullo della cassa. Per fortuna spetta a te ora iniziare a riporre la spesa perché ti rendi conto che la stai fissando. Tra i biscotti e la salvia, il vino e le crocchette per i gatti, inizia a ricomporsi nella tua testa un quadro. Il sapore di un latte caldo macchiato, la voce della nonna e di sua sorella che chiacchierano, i colori animati delle altre persone in un giorno di mercato. Rialzi gli occhi fugacemente verso la signora e rivedi la divisa bianca e nera che la signora indossava facendola brillare del suo sorriso e del suo brio. Stai facendo le borse e noti che anche la signora sta facendo altrettanto. Appena finisce anche lei andrai lì e la ringrazi per la gioia che quel quadro ti ha inaspettatamente donato. E se invece poi a ricordarle il passato lei si rattrista? E se a dirle che vederla ti ha rifatto pensare alla tua nonna, la facesse sentire decrepita? Meglio non dirle nulla, dai. Ma se quando sarai anziana tu, una persona ti fermasse e ti ricordasse che grazie a quella ricerca bibliografica aveva chiuso la tesi, magari ti farebbe piacere no? Chi lo sa. Giusto poco fa alla radio parlavano della menopausa e le donne intervenute hanno delineato scenari molto diversi, c'è anche chi di fronte al passaggio accertato

SEGUE A PAGINA 34 >

CONTINUO DI PAGINA 32 >

del tempo è andata in depressione. Va beh dai meglio non dirle niente. Però potrebbe esser felice di sapere che l'hai riconosciuta e che ricordi l'epoca in cui quel bar dava luce e lustro alla piazza. E se invece a dirle così, si rammarica per la sorte in cui ora è caduto? D'accordo dai, basta. Paga e vai, prendi i bollini e piantala. La signora poi non è nemmeno da sola, magari anche la persona con lei non ha piacere. Esatto dai basta. Mentre vai verso la macchina, la incroci di nuovo e il regalo del caso fa sì che tu la saluti con un buonasera a cui affidi tutta la gioia che le avresti voluto raccontare. La signora contraccambia con un sorriso, con quel sorriso di allora quando ti portava la tazza con la schiuma e di nuovo il desiderio di dire alla signora questo ricordo risale. Ma dai, piantala. Vai in macchina, dai, che sei già anche in ritardo. E così sei qui all'alba e ti sei svegliata pensando se avresti o meno fatto piacere alla signora a raccontarle come il suo viso sia stato foriero di una gran bella gioia. Quando si hanno buone intenzioni bisogna sempre lanciarsi, poi le altre persone intenderanno quello che vogliono, no? Dipende dal concetto di buono che si ha, ti dici mentre scorri le pagine della rassegna stampa e ti arrabbi con te che stai lì ad arrovellarti su un saluto mentre il mondo esonda e frana e ci sono uomini assetati di carnifico potere.